

IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania

PARETO FOREVER



BUON 2024 A TUTTI!

DEBATE IT! L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL FUTURO DEL NOSTRO MONDO DEL LAVORO

In data 12 gennaio 2024 all'interno della nostra scuola è stato svolto l'evento finale del Progetto Formativo "Debate it!", iniziato durante la prima parte dell'anno scolastico, rivolto alle classi 5A SIA e 5C RIM dell'indirizzo Tecnico Economico e promosso da Hogan Lovells, Fondazione Sodalitas e Istituto V. F. Pareto.

Il caso di studio in oggetto è „L'intelligenza artificiale e il futuro del mondo del lavoro”. L'azienda in questione è Alpha Innovative Technologies, una multinazionale statunitense che si occupa della produzione dei dispositivi elettronici e della loro distribuzione nel mondo.

AIT intende realizzare un sistema di intelligenza artificiale (IA) per migliorare l'efficienza produttiva e ridurre gli errori di produzione; questo progetto comporterebbe il licenziamento del 55% del personale che dopo esserne venuto a conoscenza ha deciso di rivolgersi ai sindacati per difendere i propri diritti.

Le classi coinvolte sono state divise in due gruppi: uno rappresentava il sindacato, mentre l'altro impersonava i rappresentanti legali della AIT. All'interno di ogni gruppo sono stati creati due sottogruppi e dopo un confronto interno ne è stato scelto il più valido per il dibattito con la controparte. In seguito alla discussione dei punti più salienti inerenti al caso, i ragazzi con i relativi tutor dello studio legale "Hogan Lovell" ed alcuni partecipanti esterni sono stati accompagnati al Palazzetto dello Sport della scuola dove è stato svolto il dibattito finale.

Il sindacato, in difesa dei lavoratori della AIT, chiedeva innanzitutto un bilanciamento tra l'intelligenza artificiale e quella umana, in quanto l'uomo non dovrebbe essere completamente sostituito dalle macchine. Sono stati riportati diversi esempi dei problemi che comporta l'uso dell'IA: perdita della privacy, gravi problematiche in caso di un errore di programmazione, tecnostress (stress comportato dall'uso della tecnologia) e affidamento eccessivo alle macchine. Per risolvere il problema della inevitabile disoccupazione di una parte del personale dell'azienda, il sindacato propone di organizzare un ricollocamento dei lavoratori.

I rappresentanti legali dell'impresa hanno riportato le motivazioni per cui vorrebbero introdurre l'uso dell'intelligenza artificiale: raggiungimento di una maggiore produttività e competitività sul mercato, insostenibilità dei costi, volontà di rimanere al passo con lo sviluppo dell'IA. In seguito hanno comunicato quali saranno i provvedimenti presi per garantire una vita dignitosa a coloro che perderanno il posto di lavoro; in particolare garantendo altre occupazioni ai lavoratori licenziati e un sostegno economico ai soggetti più fragili, ovviamente nei limiti delle possibilità dell'impresa.

Il dibattito è stato concluso con il verdetto positivo della giuria nei confronti del sindacato ed inoltre alcuni ragazzi tra cui: Mattias Rivella, Fatima Mjara, Giulia Neto, Sara Infantino e Alessandra Minafra sono stati premiati per il loro lavoro eseguito durante questo percorso e per essere stata la migliore relatrice (Fatima Mjara), per aver riportato le migliori argomentazioni (Alessandra Minafra), una menzione speciale come migliore sindacato (Mattias Rivella) e per aver vinto il dibattito (Giulia Neto e Sara Infantino).

Kateryna Semenchuk

È MEGLIO DISCUTERE UNA QUESTIONE SENZA RISOLVERLA PIUTTOSTO CHE RISOLVERLA SENZA DISCUTERLA

In questi mesi, da novembre a gennaio, le classi 5A sia e 5C rim sono state coinvolte nel progetto "Debate it" promosso dalla Hogan & Lovells e relativo all'arte della retorica e del dibattito: la prima riguarda in generale il discorso chiaro, coerente e convincente, mentre con la seconda si indica una modalità comunicativa efficace di esprimere le proprie idee e di convincere gli altri della loro correttezza. Per coinvolgere e persuadere il proprio pubblico, il negoziatore ha bisogno di fare leva sull'aspetto psicologico utilizzando frasi ad effetto, creando uno scenario in cui la controparte possa immedesimarsi.

Ma a cosa servono queste tecniche comunicative nella realtà di tutti i giorni? Entrambe sono essenziali, anche se non sempre ce ne rendiamo conto: a scuola ad esempio sono utili sia durante un'interrogazione sia durante una lezione, per renderla più dinamica; nella vita familiare è importante far valere tutte le proprie ragioni per difendere i propri interessi e spazi decisionali, basti pensare a quando si prova ad allentare le regole poste dai genitori, anche solo per stabilire l'orario di rientro; infine nella vita lavorativa saper bene argomentare e dibattere è utile per fare delle presentazioni di qualità così come per ottenere delle promozioni.

Nell'ambito del progetto "Debate It" le lezioni si sono incentrate sul linguaggio verbale e non verbale, sulle tecniche per esprimersi e mantenere viva l'attenzione davanti ad un pubblico. Dopodiché gli studenti hanno avuto l'opportunità di mettere in atto le informazioni apprese facendo un dibattito basato su una situazione ipotetica o meno; i ragazzi venivano divisi casualmente in quattro gruppi, due per ogni parte, avendo a disposizione una quindicina di minuti per poter sviluppare le proprie argomentazioni e la struttura del discorso, potendo contare in questa fase sull'aiuto e il consiglio degli avvocati. A questo punto due gruppi alla volta presentavano le loro argomentazioni e gli avvocati, che formavano il Collegio giudicante, decidevano quali avevano argomentato meglio.

Svolgere questi dibattiti ha dato la possibilità a molti di conoscere o semplicemente approfondire diverse tematiche. Ad esempio, nel caso della "libertà di espressione contro il diritto ad un ambiente sicuro (l'ospedale)" c'era la parte di coloro che sostenevano il diritto di manifestare di fronte ad un ospedale e quella rappresentata dai pazienti e dagli operatori sanitari che chiedeva l'interruzione della protesta. Durante il dibattito relativo alla "libertà di autodeterminazione contro la salvaguardia della vita in ogni sua forma", si immaginava il caso di un uomo con una grave malattia terminale, la cui famiglia era divisa tra chi era favorevole all'eutanasia e chi invece chiedeva di mantenere in vita il paziente. Con "Cancel culture: preservare la storia o offrire una rappresentazione più inclusiva" veniva preso in analisi un monumento, nella piazza di una città, dedicato ad un personaggio militare importante, che aveva commesso delle atrocità: un gruppo motivava l'esigenza di rimuovere la statua, mentre l'altro ne difendeva il mantenimento.

Alla fine di questo percorso gli studenti hanno affrontato davanti ad un pubblico un dibattito di grande attualità sull'Intelligenza Artificiale e il futuro del mondo del lavoro: i ragazzi si sono messi in gioco ragionando su vantaggi e svantaggi dello sviluppo tecnologico e della sostituzione della manodopera per mezzo dell'AI.

È MEGLIO DISCUTERE UNA QUESTIONE SENZA RISOLVERLA PIUTTOSTO CHE RISOLVERLA SENZA DISCUTERLA

Il debate è senz'altro a una modalità di apprendimento efficace che dovrebbe essere usata a scuola sia dai docenti che dagli studenti: grazie a questo progetto infatti molti ragazzi hanno scoperto capacità che non ritenevano di avere, hanno sviluppato una maggiore autostima, sentendosi più sicuri e sereni nel parlare, senza giudizio, convincendosi così di poter offrire il proprio punto di vista agli altri, riuscendo a vedere il mondo in un'ottica diversa e più aperta.



Alessandra Minafra

MISSING THE CHRISTMAS SPIRIT? READ THESE TO FEEL JOLLY AGAIN!

Happy (late) New Year, Paretiani. It is with a broken heart that I welcome you back to school. I say broken heart because the winter break is over, as are over sleepless nights with friends, endless afternoons watching cult movies and as are over hangover mornings from a wild night. It's time now to start writing down our New Year's resolutions (some of them I will not accomplish, personally) and it's also time to get back to work.

Although, I believe that there's still a little time left to mourn the passing of Christmas Day. How to do that? Watch "The Holiday" or "Love Actually" for the hundredth time. Listen to "Last Christmas" or "Christmas Tree Farm" nonstop until you feel like you can survive the rest of the year. Or, if you feel very nostalgic and want something that lasts a little bit more, read some books to bring the holiday spirit back into your soul.

It's not easy to find the perfect holly-jolly-themed books to make your wish to stay in winter come true. But you're lucky because I spent some of my free time during the break to find them for you. I won't touch a Christmas novel for the next year, because I read so many just because I thought someone would feel nostalgic and want to keep living the magic of Christmas after coming back to school. Out of all the books I read, I wrote down a list of only five. Some are longer than others. Some are witty, some cute, and some a little sad. But what is Christmas if not a melting pot of emotions?

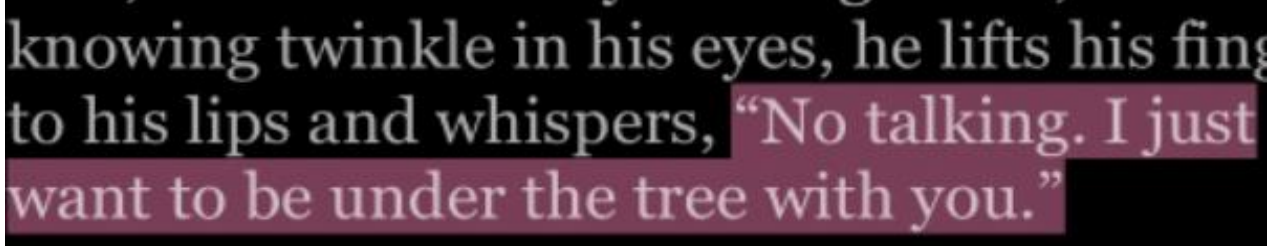
Take a look at the novels you can read if you're missing all the joy from the 25th of December.

First of all, you may have heard of this, "In a Holiday" by Christina Lauren. Did you know that it's not one author, but two friends who put together their names? Christina Hobbs and Lauren Billings. They put together their minds to write down my personal favorite of the list.

On Christmas Day Maelyn Jones makes the biggest romantic mistake of her life. But somehow, she goes back in time and that error never happened. She now has the opportunity to show her actual love interest and what she feels for him, but time travel makes things a little bit complicated. But the happy ending is due, don't worry.

I honestly think this is my top #1 read of the holidays. I'll admit, when I first read "time travel" I wasn't that intrigued. But after a couple of chapters... I was hooked. That's nothing to say, Christina Lauren can make me believe in love once again.

If you're looking for friends-to-lovers, xmas-at-the-cabin, time-travel, rom-com to cheer yourself up after the comeback to school, "In a Holiday" is the perfect fit.



knowing twinkle in his eyes, he lifts his finger to his lips and whispers, "No talking. I just want to be under the tree with you."

The second novel I hope you'll read, no matter when or where (since it is a perfect read for every season), is "Lovelight Farms" by B.K. Robinson.

This is the first book of the Lovelight Series and it talks about two best friends who decide to help each other during the winter holidays. Stella is the owner of a Christmas tree farm, whose sales are not going so well. So she decided to enter a contest launched by a famous influencer. What wouldn't you do for money? The problem is, she said that she runs the farm with her boyfriend... which she doesn't have. Here is where her best friend Luka enters and saves her. He never expected fake dating his best friend would've been so nice.

So, let me tell you why I loved it. It's witty. Funnier than many novels I read. The fact that it has a fake-dating trope might be influencing my judgment because I love this theme, but I'm sure not even

MISSING THE CHRISTMAS SPIRIT? READ THESE TO FEEL JOLLY AGAIN!

you could resist hot chocolate and a handsome-freckled data analyst. if you say the opposite, I won't believe you (just kidding, your opinion matters). I see myself as the messy-optimistic Christmas Tree farm owner (except for the part where I sell trees), and that's why this book stands on the second-best step of the podium of these holidays' reads.

Stop searching for cute couples, this one is going to make you move to a small town. This slow-burn, chick-lit, friends-to-lovers is going to make your knees melt because of how much cuteness there's in it.

I'm going to love her in all the quiet ways, the slow ways, the loud and obnoxious ways. My

The next book I'm going to talk about is War on Christmas, by Ellie Campbell, and it's for those who love a good ol' conquest game. Freya is a "witchy" theater manager in Chicago who has financial problems. To solve them she lets her best friend's parents rent her apartment for the holidays and she goes to spend Christmas with her family in Wisconsin. Jeremy is going back to Wisconsin as well because his stepdad died and her can now go home to his mother after he decided to strike out on his own at eighteen. Freya and Jeremy used to be best friends. Then high school happened. And they didn't see each other for almost two decades. But now... they decide that it's time to put an end to their "fight": will they remain just friends, as Jeremy wants, or will Freya seduce him into a Christmas fling? Read along and you will be surprised at how things turn out in the end.

This novel made me laugh and cry. I laughed so much because Freya and Jeremy's bickering was sillier than anything I've ever read and cried. After all, I felt like Freya, a little bit at least. But there's nothing wrong with being alone at Christmas: sometimes I want to spend big-time festivities alone just to imagine what I could be doing and pretend I was someone else. It's just like a little theater performance going on in my mind. Sounds crazy, doesn't it?

Anyway, here is my favorite quote from this friends-to-enemies-to-lovers, reverse grumpy/sunshine, brother's best friend, soul mate vibes, witchy fun and nerd culture full-length novel.

tattoo. "I remember everything, Freya."

Well, well... we're reaching the end of the list. Snowed In by Catherine Walsh isn't the last book. There still are two more, but let's keep them for later.

This novel revolves around Megan and Christian. The lady is a runaway bride, while the gentleman is very fed up with staying at home alone on Christmas. Megan hasn't been home for some time, but this year her brother is coming back from Australia, so she has to go back for him and her mother's charity gala. Christian is going back home too, I didn't understand why tho... Maybe because he wants to prove to his family that he is doing fine without a lady? Anyway, the two decide to pretend to be the other's partner and feed their families with this little white lie. Christian will be Megan's backup in case her ex-fiance shows up, and she'll be his fake girlfriend for the holidays. Everything should end right after New Year's, just like their contract says... But will it?

I promise you, this fake-dating, forced-proximity, holiday-romance will have you swooning and grinning from ear to ear if you give it a chance. I found myself smiling at the pages every time I opened the book.

I hope you'll adore it the same way I did.

MISSING THE CHRISTMAS SPIRIT? READ THESE TO FEEL JOLLY AGAIN!

And finally, she smiles.

Finally, the last book I'm going to talk about. "A Very Merry Bromance" by Lyssa Kay Adams. Before you read it, you must know that this is part of a series where a group of "bros" creates a book club so they can learn how to charm their girlfriends or wives. In this novel, country music star Colton Wheeler and Gretchen Winthrop meet at a wedding. After a "very interesting" night, she ghosts him. But all he can think about is her. A year later, Colton is having some problems with his music, while Gretchen family's offers her a job you wouldn't say no to. They meet again because to earn her new position, she must convince him to be the new face of her family's whiskey brand. Colton will consider the proposal only if she goes out with him. She'll accept, as he will accept the Bromance Book Club's help to win her heart. And the rest is history.

I don't know how to feel about this book. Usually, I like the enemies-to-lovers trope, but this time it felt like they were more lovers than enemies throughout the whole book. Not that I minded it, but I think it's fair for you to know. Anyway, this and the other books in the "Bromance Book Club" series are funny and emotional. I hope you'll consider giving it a read.

If you, too, have some ghosts of Christmas past to overcome, this book is perfect for you.

He immediately covered her hand with his own. "You're good for me."

Well, my friends, here is the list of the best rom-coms with a Christmas holiday theme. Dear readers, just read.

Matilda Grassi

STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Milano, Piazza Fontana, 12 dicembre 1969: è la data della strage avvenuta all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Si tratta di un evento estremamente drammatico che ha portato ad un radicale cambiamento nella storia d'Italia, e che ancora oggi ha ripercussioni nel nostro Paese. In occasione del 54° anniversario della strage, le classi quinte si sono recate presso la "Casa della Memoria" per approfondire questa pagina della Storia, per certi versi così vicina a noi, ricostruire tale avvenimento e tutte le conseguenze che da esso sono derivate. Inoltre, per gli studenti è stato possibile incontrare due parenti delle vittime, Giovanni Mocchi e Paolo Silva.

Erano gli anni di un'Italia giovane, in crescita ma profondamente scossa da continui conflitti sociali e scioperi. Un Paese che rivendicava, attraverso i movimenti studenteschi nati nel '68, uno stravolgimento delle istituzioni, in particolare dell'Università, così come della famiglia.

Gli anni della strategia della tensione iniziano dunque a Milano dove, secondo le ricostruzioni della strage, nel pomeriggio del 12 dicembre 1969, un uomo non identificato entra nella Banca Nazionale dell'Agricoltura e senza destare sospetti lascia sopra un tavolo una borsa contenente l'ordigno. La bomba esploderà alle 16:37 causando 17 vittime e 88 feriti.

Lo stesso giorno si verificarono anche altri quattro attentati: a Roma, di cui si ricorda in particolare quello all'Altare della Patria, e nuovamente a Milano dove venne rinvenuta una bomba inesplosa in Piazza della Scala.

I funerali di Stato delle vittime di Piazza Fontana si tennero il 15 dicembre in Piazza Duomo. Immediatamente dopo l'accaduto, la polizia considerò come artefici dell'attentato gli anarchici e per questo vennero indagate circa 150 persone. Furono arrestati due anarchici, Pietro Valpreda e Giuseppe Pinelli: il primo considerato inizialmente colpevole in seguito alle testimonianze di un tassista che avrebbe portato Valpreda in Piazza Fontana proprio quel giorno, rivelatesi poi infondate; il secondo, venne fermato e interrogato a lungo in questura ma, dopo tre giorni di interrogatorio tenta la fuga lanciandosi dalla finestra del quarto piano. Nell'opinione pubblica si diffuse il pensiero che si trattasse di un omicidio da parte del commissario di polizia Luigi Calabresi, ma successivamente venne dimostrato che Pinelli, a causa di un malore, precipitò essendosi sporto troppo dalla finestra.

Il processo iniziò nel febbraio del 1972 a Roma, per essere in seguito spostato a Milano per incompetenza territoriale, e infine a Catanzaro per motivi di ordine pubblico. Vennero condannati all'ergastolo Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini, militanti nel gruppo di estrema destra Ordine Nuovo, mentre Valpreda venne condannato per associazione a delinquere. Il 1° agosto del 1985, però, tutti gli imputati vennero assolti per mancanza di prove. Nel febbraio del 2000 il processo venne riaperto e il 30 giugno 2001 furono condannati all'ergastolo Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni.

Il 3 maggio 2005 la Cassazione confermò la sentenza che cancellò gli ergastoli e attribuì la responsabilità della strage al movimento politico "Ordine Nuovo", capitanato da Franco Freda e



STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Giovanni Ventura, non più imputabili in quanto assolti in via definitiva nel 1987. Ancora oggi l'esecutore materiale dell'attentato, come citato in precedenza, non è stato individuato.

Durante l'incontro con i parenti delle vittime, Giovanni Mocchi e Paolo Silva, è stato possibile per gli studenti comprendere a pieno il dolore vissuto per la perdita dei propri cari.

Il ricordo vivido che ancora oggi i testimoni conservano è una tra le cose che hanno maggiormente colpito gli studenti: un episodio di tale violenza rimane impresso nella mente di chi l'ha vissuto per tutta la vita.



Il più delle volte, inoltre, non viene conservato solo il ricordo di quanto successo, ma ciò può arrivare ad influire sull'intera esistenza della persona. Questo è ciò che ha caratterizzato la vita di uno dei due testimoni, il quale ha raccontato di come il suo approccio alla scuola e allo studio sia stato stravolto a partire da una conversazione avuta con suo padre, allettato, poco prima di morire; il suo presente è stato costruito a partire da quello scambio, prodotto da un padre che ha conosciuto il trauma storico e intimo di una strage e che è riuscito a dare al figlio gli strumenti per una vita nuova e consapevole.

Ragazzi della 5ASIA

UNA FERITA NELLA STORIA

Elena

Non impariamo niente dalla Storia perché le guerre e le stragi continuano nel mondo.
ANDREA

La strage di Piazza Fontana ha dato inizio a un susseguirsi di fatti violenti e criminali che rispondevano alla "strategia del terrore" finalizzata a spaventare l'Italia e l'opinione pubblica, giustificando una svolta autoritaria da parte dello Stato.
CHRISTIAN

Come è possibile che ancora oggi non ci sia un colpevole in carcere?
DANIELE I C.

Il 12 dicembre 1969, a Milano è esplosa una bomba all'interno della sala principale della Banca Nazionale dell'Agricoltura. In questo avvenimento ci sono troppe cose che non tornano: indagini sviate e ostacolate, depistaggi, errori "grossolani" di coloro che indagavano, accuse lanciate a persone, risultate poi innocenti.
Elena
ELENA

Ciò che mi ha colpito sono le parole di Paolo Silva, figlio di una delle vittime, quando ha detto: "noi non siamo arrabbiati e non vogliamo vendetta, ma vogliamo solo la verità".
Elena

Se in questa strage fosse stato coinvolto un mio caro, non so come avrei reagito, sicuramente mi sarei fatta coraggio come hanno fatto Paolo e Giuseppe. Sono andati avanti e oggi testimoniano con le loro storie per ricordare a tutti noi e farci il dono della memoria.
GRETA

Elena

Attraverso le immagini proiettate, durante l'incontro, mi sono immerso nel clima di quei giorni: l'aria era tesa, il cielo incupito come se fosse in lutto anch'esso e soprattutto quel silenzio assordante durante il passaggio delle bare in piazza del Duomo.
FRANCESCO

Elena

Questa strage ha segnato una profonda ferita nella Repubblica italiana.
DANIELE E.

UNA FERITA NELLA STORIA

Vittorio Mocchi, una delle vittime, possedeva un'azienda agricola. La famiglia è stata costretta a interrompere l'attività a causa delle difficoltà economiche.
Nicolò

Elena

Incontro con alcuni famigliari delle vittime presso la Casa della Memoria di Milano
LA CLASSE 5°H

Lidia

All'incontro abbiamo avuto anche la possibilità di vedere un video relativo agli eventi del '68 e agli Anni di piombo.
RICCARDO

Elena

Mi sono emozionata nel vedere l'espressione degli occhi di Paolo Silva, quando ci ha raccontato del momento in cui ha dovuto riconoscere, insieme al fratello, il corpo dilaniato di suo papà all'obitorio.
LUCREZIA

L'insegnante che vuole impostare una lezione su un avvenimento storico contemporaneo e ricostruire i fatti, spesso si affida a quanto c'è di disponibile, basti pensare a tutto quel patrimonio reperibile sul web: i filmati girati in tempo reale, intere pagine dei quotidiani con i titoli cubitali, corredate di foto e immagini, le interviste, i dibattiti che documentano con dovizia di particolari; tutto è finalizzato a informare e a far capire ciò che è accaduto, integrando le informazioni del libro di testo con il materiale che è possibile trovare.

Ma avere avuto l'occasione di partecipare all'incontro "Voci e testimonianze dei figli delle vittime della Strage di Piazza Fontana, 12 dicembre 1969" ci ha offerto una preziosa opportunità didattica ma soprattutto formativa.

Poter ascoltare la narrazione di chi ha vissuto quella tragedia in prima persona, avvertire l'emozione di chi si racconta, ti fa toccare con mano quello che è stato: la disperazione di quegli attimi, giorni, mesi, e l'amearezza desolante, che dura ancora oggi, per ciò che si doveva fare e non si è fatto, per una lacunosa verità e per la latitanza delle Istituzioni.

Il testimone che dona la sua parola per far capire, comprendere meglio i che cosa e i perché, per ribadire la ricerca di giustizia, verità, e rispetto per le vittime e i loro cari, lo fa chiedendo un grande sforzo a sé stesso; la rievocazione delle passate emozioni, delle angosce e paure è un'esperienza dura e difficile, ma arriva, dritta e precisa a chi è di fronte e ascolta.

I nostri ragazzi hanno potuto capire di più, porre domande, intervenire con considerazioni personali e riflessioni.

Chi si mette a disposizione della comunità, e soprattutto dei giovani, non lo fa in modo indolore ma conosce il valore e l'impatto delle sue parole, del tono della sua voce, della commozione che si mostra negli attimi di pausa, di quella Memoria vissuta, sofferta, dilaniante che scuote le coscienze, ci turba, ci lascia attoniti ma che spinge e incoraggia a essere migliori come persone, ancor prima che come cittadini.

Un mio sentito ringraziamento a Paolo Silva e a Giovanni Mocchi

Patrizia Catucci

BE YOURSELF

Era una giornata di pioggia nella cittadina in cui mi trovavo, tutti portavano l'ombrello eccetto me che avevo il cappuccio.

Le persone erano tranquille, si interessavano solo del loro cammino, scansavano le persone quando passavano ma non si guardavano intorno, non guardavano in faccia gli altri, camminavano a testa bassa come se qualcuno li controllasse.

In quel momento sentii un brivido lungo la schiena, mi sentivo osservata da lontano, di conseguenza mi voltai mi guardai intorno per capire se ci fosse qualcuno con lo sguardo su di me ma non vidi nessuno, alzai lo sguardo sulle finestre ma erano tutte oscurate quindi non si vedeva niente, allora continuai a camminare.

La sensazione rimase lì, qualcuno mi fissava ma era qualcuno o qualcosa che non vedevo. Arrivai al bar per prendere un caffè e quando entrai vidi tutti in silenzio sentivo solo la macchina del caffè e le tazzine che venivano appoggiate sul bancone.

Non capivo sembrava di vivere in un mondo distopico, quelli che si leggono nei libri, o che si vedono nei film... stavo dando di matto come facevo a sapere queste cose? Non so di cosa sto parlando non credo di sapere cosa sia un mondo distopico non ho mai letto un libro così e neanche visto un film in cui se ne parlava... iniziavo ad avere paura.

Scossi la testa e ordinai un caffè, cercai di non pensarci continuando la mia giornata ma dopo poche ore la mia mente tornò a percepire lo sguardo di qualcuno addosso, pensai di essere pazza ma poi mi resi conto che prima di quella mattina non ricordavo niente, come se fossi nata la mattina stessa.



A quel punto notai qualcuno che era sulla mia strada e si era appena voltato a guardarmi sembrava non capire se io lo guardassi o meno quindi iniziai ad andare da lui, quando capì che ero diretta verso di lui spalancò gli occhi e iniziò a correre via, io lo seguii; era veloce però riuscivo a stargli dietro svoltò un paio di volte per finire in un vicolo, si fermò e si voltò a guardarmi "Ti sei svegliata pure tu finalmente" disse togliendosi il cappuccio e sorridendo "Chi sei? Come mi conosci? E soprattutto cosa intendi per essermi svegliata?" Chiesi in guardia "Thena non ti ricordi? Siamo qui per aiutare tutti, hanno messo qualcosa nella nostra testa per controllarci ma solo pochi, noi, riusciamo a capire che questo TUTTO questo non è reale" mi disse il ragazzo davanti a me "Noi? Non capisco... cosa dici non ha senso siamo qui è impossibile che non sia reale" smisi di stare in guardia non capivo, però dopo poco sentii una fitta alla testa e strizzai gli occhi per cercare di arginare il dolore ma era troppo forte e mi accasciai sul muro per reggermi in piedi, iniziai a ricordare: il mio vero nome era Thena e la verità è che nessuno in questo mondo



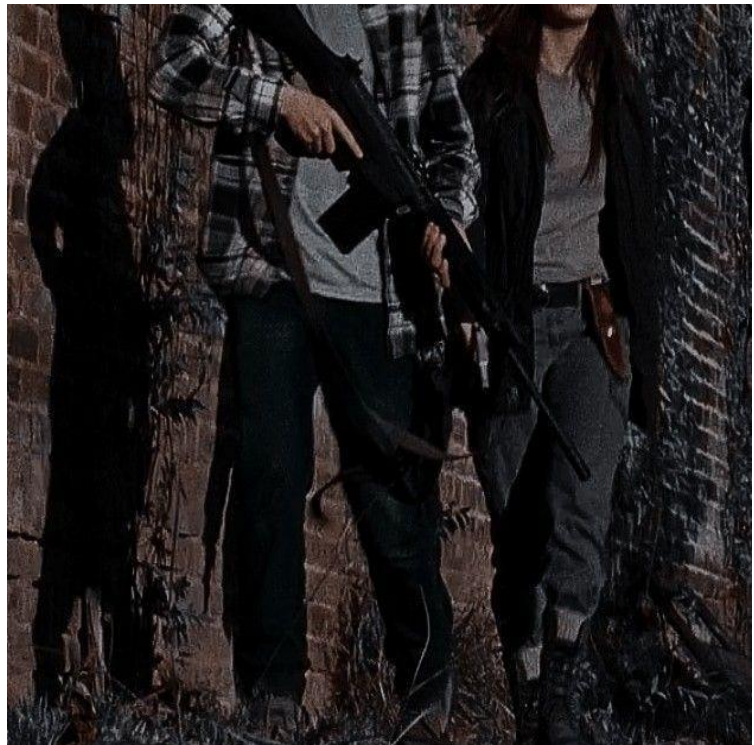
BE YOURSELF

era chi pensava che fosse, era solo un esperimento del governo per farci essere tutti uguali e solo pochi di noi potevano liberarsi da questo stato di trance grazie dei geni particolari con i quali stiamo cercando di sintetizzare un antidoto e lui invece era Matt lo avevo conosciuto poco prima di entrare in questo esperimento.

Mi alzai barcollando "Ora ricordo..." dissi cercando di non cadere "Dire il nome aiuta i ricordi a riaffiorare, fa male ma per svegliarci dobbiamo farlo" disse Matt venendo verso di me e aiutandomi a camminare "Andiamo gli altri ci aspettano" disse e io annui.

Una volta entrati dentro una vecchia casa dove ritrovai i miei vecchi amici, cercammo di studiare una strategia ma era difficile dovevamo attirare l'attenzione per entrare di nascosto negli uffici e far entrare in corpo per via aerea l'antidoto.

Il piano era semplice eravamo in 6 quindi 4 di noi avrebbero attirato l'attenzione di tutta la città e di tutti comprese le guardie mentre io e Matt dato che eravamo i più veloci avremmo fatto irruzione nella sala di controllo per immettere il gas nei condotti di aerazione di tutta quella cittadina finta. Per quel giorno avevamo finito dato che il piano sarebbe stato per il giorno dopo, rimasi da sola con Matt e lo abbracciai "Sapevo mi mancava qualcosa" parlai rimanendo attaccata a lui, così che quello che dicevo si soffocasse sulla sua felpa, "Mi sei mancata anche tu" rispose lui stringendomi forte "Dopo questo prometti che andremo a vivere su una spiaggia o in una foresta, lontano da tutto solo noi e i nostri amici non tanto lontano, voglio solo riposare con te" dissi sincera al mio ragazzo "Te lo prometto" mi sorrise lui dandomi un



bacio poi andammo a letto così per riposarci dato che il giorno dopo sarebbe stato impegnativo.

La mattina seguente era tutto pronto io e Matt avevamo le bombe a gas nello zaino e nel momento in cui gli altri iniziarono a distrarre tutti ci misimo a correre dentro al palazzo di controllo, ogni tanto c'era qualche guardia ma con un po' di astuzia riuscivamo a evitarla o metterla ko, eravamo arrivati stavamo immettendo il gas nei condotti e all'ultima senti uno sparo guardai Matt ma lui stava bene, guardai il mio torace e senti il sangue scorrere sulla maglia, mi avevano colpito "Matt scappa..." dissi fievole "No sto con te" rispose abbracciandomi poi colpirono anche lui e entrambi finimmo a terra accasciati l'uno sull'altro "Ti amo" ci dissimo all'unisono tenendoci per mano, quella è l'ultima cosa che ricordo, abbandonai questo mondo con la felicità di aver vinto e risvegliato tutti e di essere con la persona che amavo.

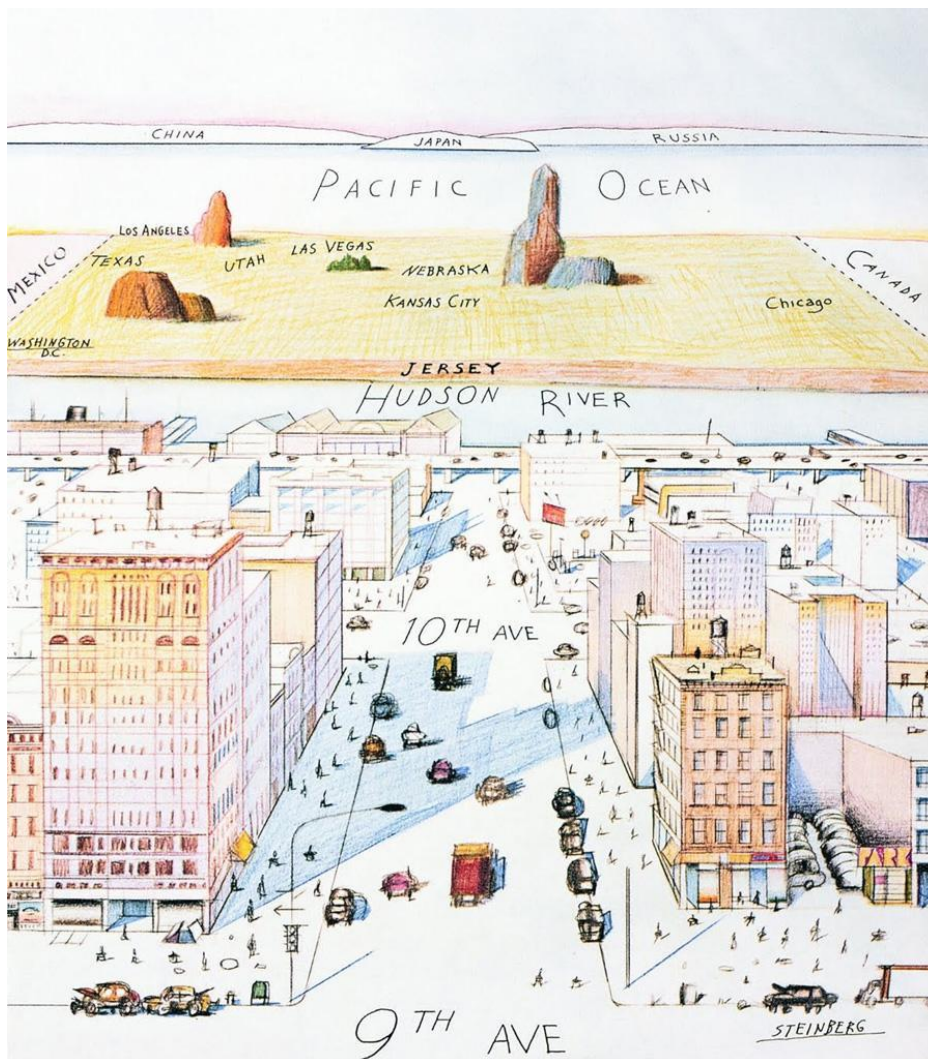
Giada Gaggiotti

CITY STORYTELLING

Il rischio di abitare a lungo in una città è quello di convincersi che essa si sviluppi soltanto fuori, nello spazio esterno, che sia un freddo elemento urbanistico, una geografia regolata. Ma la città siamo prima di tutto noi: le nostre esperienze, la nostra memoria, i nostri desideri.

A ben vedere, ciascuno custodisce nella propria fantasia un luogo vero o immaginario che è suo e solo suo.

Le nostre città, raccontate in prima persona, sono come tanti ritratti degli studenti della 4 C RIM.



Alessandria d'Egitto

La mia storia è antichissima: mi fondò l'antico conquistatore e Re di Macedonia, ma di quel periodo non ricordo molto. Oggi sono la città delle luci, dei porti sul meraviglioso mare Mediterraneo. Sono conosciuta soprattutto per una delle sette meraviglie del mondo: il mio faro. E tra gli altri incanti puoi trovare la Moschea Abu Al-Abbas Al-Mursi, la più grande, e la mia leggendaria biblioteca. Qui da me ci sono immensi mercati, locali e shisha-café, Ahua nelle spiagge, e davanti al negozio Be Laban troverai sempre numerose persone che aspettano in fila. E ancora i taxi: da tutte le parti c'è una macchina gialla e nera pronta ad aspettarti. Infine a rendermi quella che sono c'è la mia

popolazione, gente solare e coscienziosa.

Amalfi

Sì, sono io. Sono una sinfonia di colori e profumi che danzano lungo la costa. Sono come un dipinto vivente, con le mie case variopinte che si aggrappano alle scogliere e le mie spiagge di sabbia dorata che si perdono nell'azzurro mare. In estate vengo baciata dal sole e visitata dai miei ospiti provenienti da ogni parte del mondo. Sono come un viaggio nel tempo, mentre i miei amici passeggiano per i vicoli stretti catturando i loro occhi profondi e facendoli innamorare perdutamente. Sono un'opera d'arte, che ti lascia senza parole ma che ti fa sentire vivo come mai prima d'ora e anche quella voglia di tornare una e più volte.

CITY STORYTELLING

Asmara

Sono una città del Terzo mondo, famosa per il caffè e per avere un governo brutale. Ho incontrato molti re italiani che volevano conoscermi e usarmi a loro piacere. Ho conosciuto la fame e la schiavitù, vissuto guerre civili e crisi, ho affrontato la morte. Il governo di oggi mi ha aiutato a prosperare, aiutandomi a crescere, a coltivare a diventare una città favolosa con culture e tradizioni forti e cittadini accoglienti. Le mie strade sono colme di bambini che corrono dietro una gomma, un animale o un pallone, di veicoli che tornano in città per fare rifornimento, sono piene di vita ma purtroppo anche di morte.

Dhaka

Città caotica, capitale, cuore del Bangladesh, densità di popolazione, Megacity, centro della vita politica, Venezia d'Oriente, shopping, moschee, fiumi, rickshaw, autobus locale, diversità religiosa, mix di tradizioni: Boishakhi, kacchi, biryani, Ahsan Manzil, Lalbagh Fort, città moderna, città di felicità ed emozioni per me, la mia città: Dhaka.

Medellín

La mia storia è diversa e alla fine uguale a quella di altre città. Le persone mi conoscono, ma per lo più per il dolore che ho sofferto. Le mie strade negli anni 80, a causa del cartello del narcotraffico, non erano più quelle di una volta e per molto tempo ho visto morti innocenti. La città che sono ora mi distingue da quella che ero una volta, non dimentico quello vissuto ma lo costruisco per non ripetere la storia. La musica e l'arte invadono ogni "comuna" cercando di alleviare il peso della povertà. Vivo per loro e loro vivono per rendermi ogni giorno semplicemente Medellín.

Milano

Rumore folle, menti brillanti, shopping sfrenato, curiosità, clacson continui, file infinite, sconti pazzi, Duomo, aperitivi con gli amici, gossip, Sfera Ebbasta, trap, locali chic, artisti di strada, musica da ogni angolo che penetra nelle orecchie, odori piacevoli, disgusto delle strade, rosso, blu, riso giallo come il sole che splende, cash, luci d'incanto, grattacieli che sfiorano il cielo, caos, pandoro, estate dei morti, vintage e moda uniche che altrimenti non renderebbero Milano, la nostra Milano.

Gaza

Sono una città combattuta, sono cresciuta tra conflitti che non cessano, sono stanca, sfinita, vivo di povertà, i miei occhi osservano macerie e cadaveri, il mio cielo grigio piange e la mia terra spoglia si bagna di sangue, non appartengo a nessuno e non voglio essere terra di conquista. Sono discordia, distruzione e speranza.

Shibin El Kom

La città che dorme di mattina e si sveglia di sera: caos, traffico, negozi, cibo, graffiti, mercati, solidarietà, caldo, street food, tamey, bambini, Hathout, El Koshary, eid, microbus, tuc tuc, taxi...

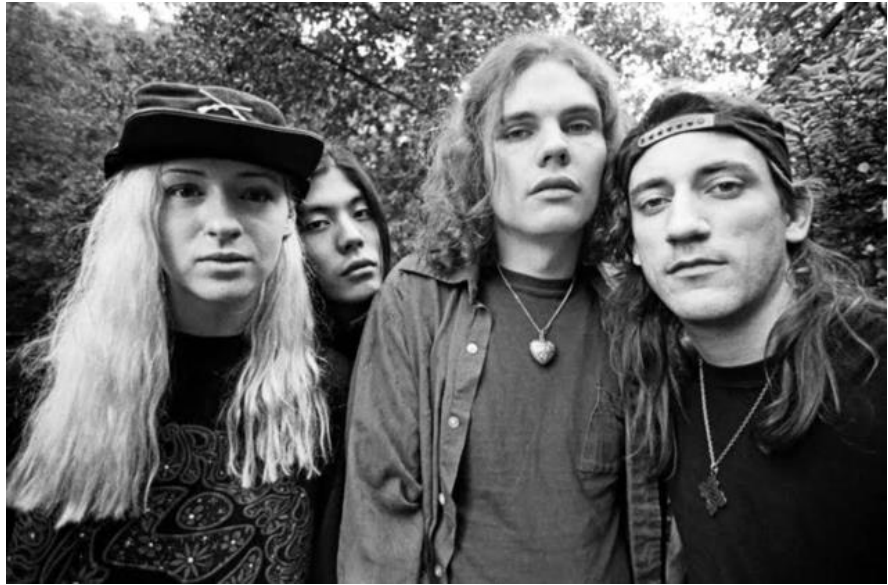
Ragazzi della 4Crim

IN VIAGGIO CON LA MUSICA

Smashing Pumpkins, *Zero* (1995)

Gli Smashing Pumpkins sono un gruppo alternative rock nato nel 1988 a Chicago e fondato da Billy Corgan (voce e chitarra) e James Iha (chitarra), a cui poi si aggiungono D'arcy Wretzky (basso) e Jimmy Chamberlin (batteria).

Nel 1995 gli Smashing Pumpkins, guidati da Billy Corgan autore di quasi tutti i testi e le musiche del gruppo, pubblicano il loro terzo album, *Mellon Collie and the Infinite Sadness*. Si tratta di due cd che attraversano tutto l'arco della giornata (*Dawn to Dusk*, dall'alba al tramonto) e la notte (*Twilight to Starlight*, dal crepuscolo alla notte stellata). Il titolo è un gioco di parole basato sull'assonanza del nome inventato *Mellon Collie* con la parola *Melancholy* (malinconia).



La canzone *Zero*, che compare nella prima parte, è uno dei singoli scelti per promuovere l'album e, grazie anche a un videoclip molto inquietante, avrà un grosso successo.

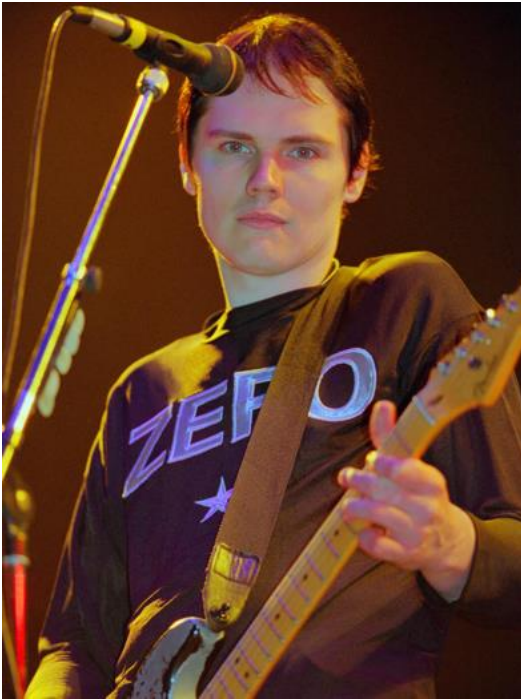
Ma come è nato questo pezzo? Billy Corgan ha dichiarato di aver sempre cercato di essere all'altezza, perseguendo il suo ideale di musica: questo lo portava sempre più all'insoddisfazione, per cui ha deciso di rasarsi e di affermare la sua identità attraverso la negazione di se stesso (un po' come se il tentativo di togliersi le maschere che indossiamo per presentarci agli altri fosse in realtà un'altra maschera).

Da qui il titolo *Zero*, che incarna la negazione di noi stessi (o meglio, di come gli altri ci vedono) e il desiderio di riaffermare la nostra identità, o quella che crediamo tale.

A mio parere Billy Corgan, nel suo bisogno di sbarazzarsi del modo finto in cui veniva visto dagli altri, ha cercato di liberarsi di tutti i significati posticci, ma finendo per indossare un "costume da supereroe" (quindi un'ulteriore posa).

Il testo si apre con i versi *My reflection, dirty mirror / There's no connection to myself* (*Il mio riflesso, specchio sporco / Non c'è connessione con me stesso*), come per far intendere che, secondo Corgan, ciò che lascia trasparire di sé e della sua personalità (nello specchio sporco della realtà) non è veramente ciò che lui sente di essere.

IN VIAGGIO CON LA MUSICA



Più avanti recita anche: *Emptiness is loneliness, and loneliness is cleanliness / And cleanliness is godliness, and God is empty / Just like me (Il vuoto è solitudine e la solitudine è pulizia / E la pulizia è pietà, e Dio è vuoto / Proprio come me)*. Sono versi volutamente provocatori e criptici, non dotati di un significato unico. Forse prendersi dei momenti vuoti in cui stiamo solo con noi stessi sciacqua via il giudizio e l'influenza che gli altri hanno su di noi e ci fa capire che a volte dovremmo perdonarci di più. E forse è in questo senso di vuoto che si incarna Dio e trovano riposo i nostri tormenti.

Il pezzo prosegue, come lo sfogo di qualcosa che non è mai stato detto ma che, ormai impossibile da contenere, sgorga fuori: *I never let on / That I was on a sinking ship / I never let on that I was down (Non l'ho mai fatto capire / Che ero su una nave che affondava / Non ho mai lasciato intendere che ero giù)*.

La potenza sonora della canzone (data dalla distorsione quasi metal delle chitarre elettriche) si unisce a quella della voce gracchiante di Billy Corgan dando l'impressione di una cascata che si ingrossa sempre di più e di un rancore che cresce: testimonianza anche della rabbia e dell'angoscia diffuse negli anni Novanta tra i giovani, che non sapevano cosa fare della propria vita e si sentivano in gabbia.

<https://youtu.be/3wk7C64kaP4>

Bianca Baratto

VIAGGIO A MALAGA

ITINERARIO MALAGA

Primer día en Málaga

Nos despertamos a las 3 de la mañana, para ir al aeropuerto de Bergamo-Orio al serio, después del check-in y aterrizamos a las 9:10, cogimos un bus para ir a la escuela donde estaban las familias esperándonos.

Ellos nos enseñaron nuestras habitaciones y la casa, durante la semana, por la tarde visitamos la playa de Malagueta con la clase, y por la noche nos quedamos en las casas de las familias.

Segundo día

empezamos nuestra semana con el curso de español y practicamos el idioma con nuestra profesora que nos siguió nuestro recorrido. Por la tarde visitamos el centro de Málaga, junto con el guía que nos ilustró los lugares históricos y culturales más importantes.

La ciudad estaba circundada de murallas para su protección, la plaza de la victoria, una de las plazas más importantes demuestra la victoria de los cristianos contra los árabes. En el centro de la plaza está situado un obelisco en honor de los caídos también emblema del terremoto que ocurrió en la ciudad. Esta plaza era muy frecuentada por Picasso, de hecho en Málaga encontramos su museo y su casa natal también. Cerca de la plaza está el anfiteatro romano, la alcazaba, que es una fortaleza árabe. El último sitio que vimos fue la catedral, famosa por diferentes estilos artísticos como por ejemplo gótico, neoclásico y barroco. Los malagueños la llaman la manquita porque le falta una torre..

Tercer día

Esta mañana durante el curso de español hemos tratado dos temáticas distintas, la comida española y la cultura general de la España, por la tarde nos habían dejado el tiempo libre y nos fuimos a la Malagueta y hemos paseado por las tiendas para comprar los souvenirs para nuestras familias y amigos, en la noche hemos cenado en casa.

Cuarto día

Durante nuestra mañana hemos hablado del pasado tratando el pretérito indefinido en español y usándolo en diferentes situaciones cotidianas.

En las tardes hemos hecho el curso de salsa donde aprendemos este baile, después fuimos a cenar fuera y hemos comido un plato típico español, la paella.

Quinto día

En el curso de este día la profesora nos ha enseñado a utilizar el imperfecto en las situaciones, hemos utilizado este verbo y el pretérito indefinido, más tardes nos hemos dedicado a aprender nuevo vocabulario, partes del cuerpo después de la comida, el guía nos ha ilustrado la historia de los más importantes grafitis de la ciudad y su significado después en la noche hemos ido a un pub/karaoke en el centro de la ciudad.

VIAGGIO A MALAGA

Sexto día

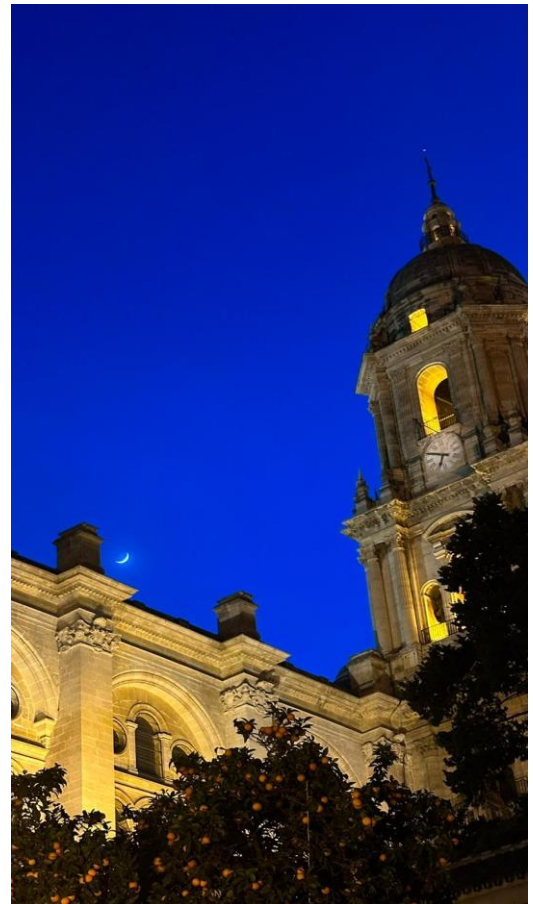
Era el nuestro último día de escuela en España entonces las profesora nos ha hecho diferentes actividades muy divertidas, hablando de la cultura española tratando todos los temas de la historia de la ciudad, la cocina y otros, a través de este cuestionario descubrimos que Málaga tiene 37 museos, España 17 comunidades autónomas y tiene una lengua oficial que es el castellano y otras 3 idiomas como por ejemplo el catalano, euskera, galego hemos hecho la tradición y hemos completado con las palabras de la canción, después haber comido el bocadillo por la tarde hemos ido a playa

Septimo día

Nos levantamos temprano para ir a desayunar fuera con los tejerinos y chocolates porque era nuestro último día, después para la comida volvimos a las casas para comer y a las dos hemos tenido el transfer por el aeropuerto para volver a Italia.

Este viaje ha sido muy divertido, interesante y útil para hablar mejor el idioma español. También nos enseñó a conectarnos entre nosotros compañeros de clase y abrirnos practicando otro idioma, ha sido útil porque hemos podido entender lo que significa tener que hablar el idioma que estamos aprendiendo. Nos ha permitido ver nuestro nivel de idioma para ir a corregir los puntos deficientes, estar en la familia nos permitió conocer las tradiciones y culturas Española de verdad.

Manuel Passeri
Beatrice Volonnino



TORNEO CON ISTITUTO MOLASCHI

Vogliamo condividere con tutti voi dell'Istituto Pareto l'esperienza vissuta a Cusano nell'Istituto Carlo Molaschi.

In questo istituto abbiamo trascorso circa due mesi e mezzo, l'accoglienza è stata buona, ognuno aveva il proprio spazio: noi del Pareto il primo ed il secondo piano, i ragazzi del Molaschi il pianterreno; nessuna interferenza, orari di ingresso e di uscita differenti.

Volevamo dimostrare quanto il gioco, l'attività fisico sportiva possano smuovere, far nascere e sviluppare in tutti, in questo caso nei nostri giovani studenti, un senso di benessere, di socialità e vitalità.

Una bella mattinata di giochi in palestra ha suggellato la nostra permanenza presso i locali dell'IPSIA Molaschi disputando un torneo di Tennis da tavolo e in quello di Pallavolo, al fine di promuovere una mattinata sportiva nella quale poter fare esperienza di veri e buoni valori. I nostri ragazzi e le nostre ragazze si sono confrontati con gli studenti del Molaschi in un clima allegro e festoso giocando a ping pong e a pallavolo e divertendosi tantissimo. Nel ping pong si sono disputate 18 partite, con 10 vittorie del Molaschi e 8 per noi. In un'avvincente partita di pallavolo la nostra 5E ha vinto due tiratissimi set, con colpi spettacolari e tifo da stadio sia da parte dei molaschiani sia da parte dei paretiani. Dopo aver ricevuto due quadretti a ricordo della manifestazione, lasciamo con un buon ricordo i locali che ci hanno ospitato.



LA REDAZIONE

Prof. Referente:

Debora Hafner

Capo Redattore:

Federica Amore

Impaginazione:

Giulia Bassi

Erika Geca

Giornalisti:

Giada Gaggiotti

Kateryna Semenchuk

Bianca Baratto

Beatrice Volonnino

Manuel Passeri

Patrizia Catucci

Alessandra Minafra

5A Sia

4C Rim

Matilda Grassi

- Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?
- Hai una rubrica da proporci?
- Hai qualcosa da raccontarci?

1. Contatta i rappresentanti d'istituto
2. Manda una mail a hafner.debora@iispareto.it
3. Manda direttamente il tuo articolo a paretomania@iispareto.it
4. Fai riferimento al tuo docente di lettere

**PARETOMANIA SEI TU E HA
BISOGNO DI TE**

